



Oggi ricorre il **25° anniversario** del miracolo operato dal **Beato Grimoaldo Santamaria**

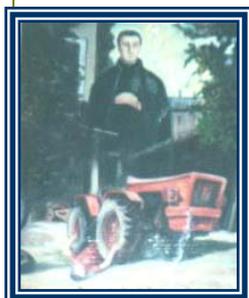
La testimonianza del papà del miracolato



Sono in genere restìo a parlare dell'evento miracoloso riguardante mio figlio Nicola, perché temo sempre che qualche lettore possa essere indotto, seppure gratuitamente e in buona fede, a pensare che io lesini ostentazioni e solleciti speculazioni pubblicitarie per un episodio straordinario, che, invece, ha segnato positivamente la mia vita e di cui dovrò essere sempre grato a Dio per aver salvato mio figlio per intercessione del giovane Beato Grimoaldo Santamaria, giovane passionista.

Ciononostante non mi pare di "stile" far passare inosservato il singolare anniversario di uno straordinario miracolo avvenuto giusto un quarto di secolo fa.

*Ho deciso allora di rievocare, sinteticamente, la dinamica dell'incidente, l'approvazione dell'evento miracoloso da parte dal Sommo Pontefice e la solenne beatificazione avvenuta nella basilica di san Pietro. **Tutto ad onore del Beato...***



Erano le ore 19,00 di sabato 15 maggio 1982, mentre si dialogava a casa di mio fratello, Nicola, allora poco più che quattrenne, eludendo la sorveglianza di noi tutti, azionò la messa in moto di un trattore agricolo provocando la sua caduta sotto la ruota posteriore del pesante automezzo che lo oltrepassava

letteralmente all'altezza del tenero torace e della testolina. Davanti a dodici allibiti testimoni oculari, c'ero anch'io sottoscritto che, spontaneamente, così come si invoca una mamma nel momento del pericolo, **supplicai a voce alta la protezione di un giovane passionista Grimoaldo Santamaria,** morto in concetto di santità e precedentemente conosciuto attraverso la lettura della sua biografia nel periodo della mia frequenza alla scuola liceale alla Badia di Ceccano.

Prontamente soccorso, all'Ospedale civile di Aversa i medici a mio figlio non riscontrarono nulla, non un solo un graffio, ma solo strisce di gomme sul visino: neanche gli occhiali che portava si erano rotti.

Messo in uscita subito dopo, io e mia moglie, ancora terrorizzati dall'accaduto e temendo un eventuale possibile emorragia interna vista la dinamica dell'incidente, decidemmo di portarlo per **ulteriori accertamenti al Santobono, l'ospedale pediatrico di Napoli.** Fu messo sotto osservazione un'intera nottata, e dopo aver fatto ulteriori indagini cliniche e neurologiche, **mio figlio il giorno dopo fece ritorno a casa,** con la gioia di tutti i parenti. Qualche mese dopo, con la famiglia, mi recai nel convento di Ceccano, per rendere omaggio presso la tomba del giovane passionista. Solo qualche anno dopo fui invitato a fare una testimonianza scritta dal V/postulatore, **padre**

Marcellino, per avviare la causa di beatificazione di Grimoaldo Santamaria.

Il miracolo venne approvato ben dodici anni dopo, il 2 luglio 1994, dopo cavillosi accertamenti clinici e diagnostici e un'infinità di varia documentazione.

La solenne beatificazione avvenne il 29 gennaio dell'anno successivo, nella stupenda cornice della basilica di san Pietro, officiata dal Papa Giovanni Paolo II.

Dopo la solenne Concelebrazione fui ricevuto con la famiglia dal Sommo Pontefice la cui emozione, unica nella vita, ancora ci rimane comprensibilmente indescrivibile.

Conserviamo in famiglia un ricco album dell'incontro, che ormai è diventato per noi, una vera e preziosa reliquia del compianto Papa..

Fummo anche intervistati dalla Rai, e da Canale 5, oltre che da altre emittenti televisive private, nonché da quotidiani a tiratura nazionale e da noti rotocalchi settimanali.

Immaginabile il nostro imbarazzo, ma accettavamo i ripetuti inviti solo allo scopo di diffondere il culto del Beato Grimoaldo.

Mio figlio, ora laureato, impiegato e felicemente sposato con un figlio, **spesso si reca a pregare sulla tomba del Beato che si trova in un'artistica cappella laterale della Badia dei Passionisti in Ceccano.**

Per quanto mi riguarda, so che un'intera vita non basterà a dimostrare la mia gratitudine al simpatico giovane passionista, morto poco più che diciannovenne, con una santità gioiosa e accessibile, fatta di comportamento straordinario nelle attività quotidiane.

Il Beato Grimoaldo era nato a Pontecorvo il 2 maggio 1883 morendone diciannove anni dopo il 19 novembre 1902, dopo un breve trascorso con i Passionisti e mentre, dopo il Noviziato, stava iniziando gli studi per diventare sacerdote e Missionario.

Quando morì la gente dei dintorni della Badia di Ceccano lo chiamava il "**santarello**".

Nulla di eccezionale aveva compiuto nella sua vita. Ma aveva dimostrato solo una costante e straordinaria coerenza nell'osservare i piccoli impegni quotidiani, quelli che forse tutti compiono con una certa assuefatta superficialità.

Cesa 15 maggio 2007

Antonio Romano

